



## **LENTA RIPRESA, MIGLIORE PER CHI ESPORTA**

Il valore aggiunto cresce, aumentano export e produzione industriale, più faticoso il recupero per le piccole imprese. In contrazione il volume d'affari delle costruzioni per le quali non è ancora iniziata la fase di recupero, mentre la riduzione delle vendite nel commercio non si arresta

Anche l'anno 2017 si è concluso con indicatori congiunturali positivi per le imprese manifatturiere, migliori per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle che raggiungono i mercati stranieri. Per il settimo trimestre consecutivo, l'andamento della produzione è in aumento. Dopo la chiusura dell'anno con un valore aggiunto stimato da Prometeia in crescita dell'1,3%, le previsioni per il 2018 in corso migliorano, raggiungendo la performance dell'Italia. Anche nel corso del 2017 è stato recuperato qualche punto, con un valore aggiunto che supera i 7,8 miliardi di euro, ma che rimane ancora ben lontano dai livelli precedenti alla crisi, quando si sono sfiorati i nove miliardi.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

Dopo avere toccato il minimo nel 2016, nel 2017 il ritmo di *crescita dell'economia mondiale* è stato il più rapido e diffuso dal 2010 (+3,7%) e dovrebbe accelerare ulteriormente il passo nell'anno in corso (+3,9%), proseguendo allo stesso livello nel 2019. Il *commercio mondiale* ha avuto una notevole ripresa, sia per i paesi avanzati, sia per quelli emergenti, sostenuto dai prezzi delle materie prime, in particolare quelle energetiche. La tendenza dovrebbe ridursi solo marginalmente nel 2018. La ripresa si è consolidata nelle *economie avanzate* (+2,3%), dove le politiche economiche procicliche (sia monetarie, sia fiscali) sostengono l'attività economica, e ha accelerato nei *paesi emergenti* (+4,7%). In particolare le nuove riduzioni delle tasse e l'aumento della spesa negli Usa e lo stimolo fiscale in Germania sosterranno le prospettive di crescita a partire dal 2018. Nelle economie emergenti, un fattore chiave della crescita nel 2017 è stata la forte spesa per infrastrutture in Cina che ha sostenuto la domanda negli altri paesi emergenti, in particolare in Asia e nei paesi esportatori di materie prime in Africa e America Latina, e il ritorno allo sviluppo di Brasile e Russia.

A marzo il più recente Economic Outlook dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea (OCSE), ha rivisto al rialzo le proprie previsioni del Pil mondiale a +3,9% sia per il 2018 sia per il 2019 (dopo +3,7% nel 2017), con un aumento di 0,2 e 0,3 punti percentuali rispettivamente rispetto al pronostico dello scorso novembre, allineandole a quelle delle FMI.

Tale revisione non ha però riguardato l'Italia, che si allontana così ancor più dai ritmi di espansione internazionale. La crescita italiana nel 2018 e 2019 continuerà ad un ritmo "più moderato" rispetto a quella di Germania e Francia con un +1,5% quest'anno e +1,3% l'anno prossimo, stime quindi invariate rispetto a quelle dell'autunno e più basse rispetto a quanto indicato dal Fondo Monetario Internazionale a gennaio, ma decisamente più rafforzate al confronto con il passato (l'aumento calcolato per il 2016 è stato dell'1,1%).

La crescita sarà "significativamente" più robusta delle attese anche in Francia, Messico, Turchia e Sud Africa. L'aumento degli investimenti, il miglioramento del commercio mondiale e dell'occupazione, stanno contribuendo a rendere la ripresa più generalizzata. Tra i rischi, l'aumento del protezionismo potrebbe rischiare di danneggiare la crescita e i posti di lavoro.

Secondo gli scenari di Prometeia, l'andamento regionale risulta migliore rispetto a quello nazionale. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia, e si prospetta come la prima assoluta nel 2018, davanti a Piemonte e Lombardia.

In questo contesto, l'aumento del **valore aggiunto** di Ferrara nel 2017 è stimato al **+1,3%**, variazione positiva ancora inferiore al dato regionale (+1,8%), ma in miglioramento rispetto al



recente passato. L'indicatore dovrebbe raggiungere, nell'anno in corso, il valore nazionale (stimato da Prometeia al +1,6%), sempre più basso, per qualche decimale, a quello dell'Emilia-Romagna.

In termini assoluti, il valore aggiunto calcolato a prezzi costanti (anno di riferimento il 2010) per il 2017, con 7,829 miliardi di euro, risulta per la terza volta superiore alla media del periodo 2009-2017, ma lontano ancora 12 punti percentuali dal massimo registrato 10 anni prima, nel 2007.

Dall'analisi della formazione del valore aggiunto *per settori*, si rileva come la ripresa si sia diffusa in molti settori, trainata dalla nuova accelerazione dell'espansione del settore industriale, mentre si conferma più moderata la crescita nel settore dei servizi.

Fatica invece ad uscire dalla fase di recessione, il comparto delle *costruzioni* che ancora, dopo dieci anni, rileva contrazioni nel valore aggiunto prodotto. Solo nel 2019 dovrebbe registrare un primo incremento (+1,1%), quando invece a livello regionale l'inversione di tendenza è stata rilevata già nel corso del 2017. Al termine del 2018 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni ferrarese risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-51,5%).

Per l'*industria manifatturiera* il 2017 dovrebbe essere stato un anno di nuova accelerazione della tendenza positiva. Prometeia stima che l'aumento del valore aggiunto settoriale sia salito al 2,2%. Nel corso del 2018, troverà conferma il trend e il ruolo dell'industria come settore trainante dell'economia ferrarese, con una sensibile accelerazione della crescita che dovrebbe attestarsi al 3,2%. La difficile congiuntura ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale. Alla fine del 2018, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore ancora del 12% rispetto al precedente massimo del 2007.

Infine, il *variegato settore dei servizi*, nel 2017 dovrebbe avere messo a segno un incremento dell'1,4% del valore aggiunto, confermando praticamente l'andamento dell'anno precedente. La ripresa si confermerà nel corso del 2018, nonostante un lieve rallentamento, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto dell'1,2%. Al termine del 2018 anche il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare più basso (-10,5%) rispetto a quello del precedente massimo toccato nel 2008.

Rispetto all'andamento regionale, se la fine della fase di recessione per le costruzioni sembra in ritardo, l'avvio di una ripresa del *settore industriale* appare solo lievemente meno intensa di quanto si rileva per l'intera Emilia-Romagna, così come proseguirà la crescita nel settore dei *servizi*.

La ripresa della crescita del commercio mondiale ha favorito la dinamica delle esportazioni provinciali nel 2017. L'export, ripartito, potrebbe registrare nel 2018 variazioni più intense rispetto all'anno precedente e agli altri ambiti territoriali di riferimento (regione e Italia), sempre condizionate dall'andamento di un numero ristretto di imprese che fatturano all'estero una quota rilevante sul totale provinciale.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti all'anno, hanno confermato la tendenza positiva delle vendite all'estero per il complesso della provincia, così come rilevato nei primi tre trimestri del 2017, ma soprattutto hanno certificato un'accelerazione della crescita. Il quarto trimestre dell'anno ha infatti registrato un aumento tendenziale delle esportazioni ferraresi del +18,1%, accelerando così l'andamento positivo dei periodi precedenti, con variazioni tendenziali positive a due cifre per tutti gli ultimi 3 mesi dell'anno. Il valore (639,2 milioni) si avvicina al record del periodo raggiunto nel 2014 (639,6 milioni di euro). Complessivamente nell'anno 2017 sono state esportate merci per quasi 2,4 miliardi di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale positiva del 9,4%. Gli unici mesi che hanno registrato una diminuzione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono stati aprile, giugno e luglio.

L'andamento provinciale è stato migliore rispetto sia alle vendite all'estero della regione (+6,7%) che al trend nazionale (+7,4%), con una variazione inferiore solo al dato di Ravenna. Grazie a questo buon andamento, la quota dell'export locale sul totale regionale cresce di un decimo di punto.

Le esportazioni aumentano in tutte le province dell'Emilia-Romagna, mentre le importazioni si riducono solo a Forlì e Parma.



Il buon andamento dell'export ferrarese, colloca la provincia nel gruppo delle province italiane che hanno registrato un'ottima performance (tra il 6,5% e il 10,5%), tra le più elevate, fornendo così uno dei migliori contributi alla variazione delle esportazioni nazionali.

Come evidenziato negli scorsi trimestri, la crescita delle esportazioni ferraresi nel 2017 si è concentrata in alcuni *settori*, anche se il segno positivo ha prevalso in molti comparti. Le prime tre voci per incidenza sono macchinari, prodotti chimici e prodotti agricoli, il cui andamento è stato particolarmente positivo. Per rappresentatività e variazione, l'apporto sul risultato finale più rilevante è stato quello della chimica, con una variazione del +16,3% ed un'incidenza del 26,4%, ma il secondo comparto che ha contribuito di più, pur con una variazione positiva più bassa e di poco inferiore al 10%, è sicuramente quello dei macchinari e apparecchiature meccaniche che rappresentano comunque più del 30% dell'export provinciale.

Rispetto all'anno precedente aumenta l'export anche per il sistema moda (in termini percentuali ha raggiunto il risultato migliore tra i settori: +25,6%), gli articoli in gomma, i prodotti di minerali non metalliferi, i prodotti in metallo (ovvero il settore della subfornitura) e i prodotti del trattamento dei rifiuti, tutti con variazioni positive a due cifre. Questi trend positivi compensano ampiamente le contrazioni di pesca, apparecchi elettrici-elettronici e automotive, comparto la cui incidenza si riduce all'8,5%, e che a livello regionale e nazionale registra invece variazioni positive.

Anche l'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi evidenzia aumenti diffusi. Oltre all'incremento del valore esportato in Europa, che rappresenta circa i due terzi del totale, crescono ad un ritmo elevato le esportazioni in Brasile, Russia, Cina e Turchia. Rilevante anche l'aumento sul mercato tedesco, che segna una variazione contenuta (+6,6%), ma determinante per incidenza nella crescita dell'export finale.

In Europa occorre segnalare l'incremento delle vendite di prodotti ferraresi soprattutto in Francia (+19,4% e terza più importante destinazione) e in Austria (+15,4%).

Inversione di trend per le esportazioni delle imprese ferraresi negli Stati Uniti: dopo 9 mesi di riduzioni, il dato annuale segna una variazione positiva del +7,3%, avvicinando così il valore al dato riferito alla Germania. Gli unici stop ai mercati emergenti sono determinati dal calo dell'export verso il mercato indiano e in quello sudafricano, mentre in Europa le uniche contrazioni da segnalare riguardano le vendite nei Paesi Bassi e in Grecia.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura del settore manifatturiero**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, confermano il trend di crescita. Sempre migliori risultano i dati riferiti alle imprese con più di 10 dipendenti, mentre rimangono negative le variazioni tendenziali, seppur per pochi decimali, degli indicatori riferiti alle imprese di minor dimensione, fatta eccezione per il fatturato estero.

Secondo i dati della rilevazione di *gennaio*, prosegue la tendenza positiva di *produzione, fatturato, export*, aumentando l'intensità della crescita rispetto ai tre mesi precedenti, senza raggiungere i livelli migliori del primo semestre dell'anno, cosicché la media delle variazioni trimestrali si riduce. Nel quarto trimestre 2017, la ripresa non ha ancora coinvolto le imprese più piccole i cui *ordinativi* faticano, in generale, a ripartire. I trend congiunturali della provincia si allontanano così dai valori regionali che sembrano avviati verso una ripresa più solida.

La media delle variazioni trimestrali della *produzione* riferita all'anno 2017 torna positiva, con andamenti molto diversificati tra i settori. L'andamento negativo è confermato, oltre che per le imprese di più piccole dimensioni, anche per il *sistema moda* e il gruppo delle *macchine elettriche*. Per la *meccanica e mezzi di trasporto*, nonostante l'ultimo trimestre dell'anno abbia segnato una variazione negativa, la media annua segna un incremento rispetto al 2016, grazie all'andamento nei primi nove mesi dell'anno. Cresce meno dello scorso trimestre la produzione dell'*industria alimentare*. E' in campo positivo anche il trend del *gruppo legno-mobili, carta, stampa*, che in termini di media annua risente dell'andamento negativo del primo trimestre 2017. Negli ultimi tre mesi dell'anno la produzione dell'aggregato *altre industrie* che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non



metalliferi, dopo la contrazione del periodo autunnale, ricomincia a crescere. Proseguono gli incrementi della produzione per l'industria dei metalli, che chiude l'anno con un valore medio superiore all'anno precedente.

Coerentemente ai dati Istat, il *fatturato estero* registra aumenti diffusi, che hanno coinvolto anche le imprese di minori dimensioni e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici. La variazione più elevata si riscontra per l'industria metallurgica, seguita dall'aggregato altre industrie, tra le quali è compresa la chimica. Per quanto riguarda gli ordini, risultano migliori le richieste provenienti dall'estero, in aumento per tutti i settori che esportano, mentre per l'interno meccanica-automotive e macchine elettriche segnalano riduzioni.

A livello *congiunturale*, vale a dire confrontando il quarto trimestre dell'anno con il terzo, la quota di imprese che ha segnalato un aumento dei principali indicatori, rispetto a chi invece ha registrato diminuzioni, è in aumento. A scapito della stazionarietà, migliora così il saldo tra chi ha visto aumenti rispetto a chi ha subito riduzioni degli indicatori. I livelli di produzione, fatturato e ordinativi sono rimasti invariati rispetto al trimestre scorso per meno della metà del campione, mentre gli ordini esteri sono aumentati per più della metà delle imprese intervistate. La rilevazione del terzo trimestre 2017, aveva rilevato invece una quota poco superiore ad un quarto.

Per i *prossimi tre mesi*, i giudizi delle imprese sono orientati più alla prudenza, con saldi positivi tra chi prevede la variabile in crescita e chi in calo, ma più bassi rispetto al trend congiunturale, soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi (+9); il saldo rimane negativo solo per quanto riguarda il fatturato (-2). Se l'andamento della produzione per l'ultimo trimestre del 2017 è stato positivo per la maggior parte dei settori, le previsioni per il prossimo trimestre risultano più diversificate e sono comunque orientate ancora verso stabilità e cautela.

Per le industrie delle macchine elettriche e la voce legno-mobili, carta, stampa, ma soprattutto per l'agro-alimentare e il sistema moda, le indicazioni di diminuzione sono più elevate rispetto a quelle di aumento, mentre rimangono migliori le prospettive delle imprese di maggiore dimensione.

La rilevazione di questo trimestre prevedeva anche domande riguardanti il tema degli *investimenti*. La quota del campione che ha realizzato investimenti nel 2017 è cresciuta rispetto allo scorso anno, al 57% (cinque punti in più), fermandosi però al di sotto della media regionale (62%). Oltre la metà di chi ha investito lo ha fatto in misura superiore all'anno precedente. Il 51% ha introdotto nuovi impianti o macchinari innovativi, ma allo stesso tempo, poco meno della metà ha anche sostituito, per obsolescenza, la strumentazione con tecnologie uguali alle precedenti.

**L'artigianato manifatturiero** cresce meno dell'intero settore, con un andamento particolarmente positivo per le imprese che esportano. Tutti gli indicatori crescono, ma a livelli inferiori di quanto succede in regione, fatta eccezione per quelli riferiti al mercato estero: aumenta del +4,5% il fatturato registrato dalle imprese artigiane che vendono all'estero (contro il +0,6% della regione), così come maggiore è la variazione degli ordini esteri (+3,2%, contro il +1,1% della regione).

Dal punto di vista della consistenza, le imprese artigiane sentono il peso della crisi, con una riduzione nel numero relativamente più rilevante rispetto al complesso delle imprese attive al registro delle imprese. In 10 anni sono calate di oltre 1.600 unità, corrispondenti ad un -15,8%, contro la riduzione comunque forte della totalità delle imprese attive del -8,4%. La riduzione registrata nel 2017 è stata di 117 unità, quindi in leggero ridimensionamento rispetto alla media dell'ultimo decennio (165), ma sempre più pesante al confronto con la totalità delle imprese (-1,3% contro il -1,1%).

La forma giuridica prevalente è ancora l'impresa individuale, rappresentando più dei tre quarti dello stock, e la percentuale cresce se si considerano solo le nuove iscrizioni: 8 nuove imprese su 10 la preferiscono ancora.

Tra le 8.767 imprese artigiane attive al 31 dicembre 2017, 693 possono essere definite giovanili, vale a dire l'8%. Ma per le nuove iscrizioni le percentuali migliorano. Il tentativo di tenuta del settore sembra provenire proprio dai giovani: una nuova impresa su quattro nel 2017 è under 35. Dalla maggior presenza di giovani tra le nuove iscrizioni, potrebbe arrivare un indirizzo di apertura al



nuovo, che spesso vuol dire tecnologia. Tra le attività più scelte dai giovani che hanno aperto una ditta artigiana nel 2017 a Ferrara, ancora l'edilizia, che potrebbe sottintendere anche ad attività con impianti innovativi, ma anche i più classici: pizzerie con asporto, cura alla persona, sartorie, taxi, giardinieri.

Nessun segnale di ripresa invece per il **commercio** che conferma il trend negativo degli scorsi trimestri, trascinato dai comparti al dettaglio. Più consistente la riduzione delle *vendite* per il comparto dei prodotti alimentari (-3,9%), con un peggioramento nella riduzione delle vendite nella grande distribuzione, trend riscontrato già all'inizio del 2017 e confermato per tutto l'anno, ma che ora tende ad eguagliare per entità quello dei prodotti alimentari. Si attenua nell'ultimo trimestre solo la contrazione delle vendite nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari. In generale tutti gli indicatori risultano di più basso profilo rispetto quanto rilevato per l'intera regione.

La media delle variazioni trimestrali riferita all'anno risulta quindi in peggioramento rispetto al 2016, passando dal -2,1% al -2,7%, con un aggravarsi dell'andamento per il commercio alimentare.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota di imprese che le continua a giudicare esuberanti in crescita, soprattutto nel comparto della grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del primo trimestre del 2018 non sembrano migliorare.

La crisi impatta anche sulla numerosità. Nel corso del 2017 è il settore che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive. A fronte di una lieve diminuzione delle chiusure, calano soprattutto le aperture (-21,3% rispetto all'anno precedente), con saldi sempre negativi, in peggioramento, in tutti i comparti. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 21,4% del totale.

Dal primo trimestre del 2015 al terzo trimestre del 2017, per undici trimestri, il settore delle **costruzioni** ha registrato i primi segnali di recupero, ma l'anno si è concluso con un *volume d'affari* che ha ricominciato a ridursi (-3,7%), dopo il trend in aumento che aveva comunque evidenziato rallentamenti sin dall'inizio dell'anno. Nonostante questa caduta, la media delle variazioni dell'anno rimane positiva, dimezzandosi rispetto al 2016 (+1,2% contro il 2,4%).

Al confronto con il trimestre precedente la *produzione* è cresciuta solo per il 5% delle imprese del settore, quando lo scorso anno, avevano dichiarato l'aumento quasi i due terzi del campione. La maggior parte delle imprese ha stimato una produzione stabile sia al confronto del trimestre precedente che allo stesso periodo dell'anno scorso (94%). Tutti gli indicatori, anche quelli riferiti al comparto dell'impresie artigiane del settore, risultano peggiori rispetto alle altre province della regione, evidenziando una repentina inversione di tendenza, dovuta probabilmente all'esaurimento della domanda legata alle ricostruzioni post sisma.

Migliori invece le previsioni. Quasi la metà delle imprese del campione (il 48%) prevede per il primo trimestre del 2018 un *volume d'affari* in aumento e per una quota di poco inferiore (46%) sarà invariato, rispetto al precedente.

La contrazione del numero delle unità del settore si è accentuata rispetto allo scorso anno. Le chiusure risultano in calo, ma rimangono di molto superiori alle iscrizioni (sempre in contrazione) con un saldo in peggioramento, per tutte le forme giuridiche (-169 unità contro le -144 del 2015 e le -75 del 2014). Il trend sembra non interessare le imprese straniere il cui numero di iscrizioni ha ripreso a crescere a fronte di un numero di chiusure inferiore all'anno precedente. Diminuiscono anche le imprese artigiane del settore, con un numero di chiusure di molto superiore alle aperture (337 contro 222).

Allo stesso tempo il **mercato immobiliare** nel corso 2017 ha confermato il trend positivo evidenziato già dal 2015: il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese ha proseguito la risalita, con un'intensità maggiore rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Nel comune capoluogo, dove ormai è il quarto anno consecutivo che si registrano incrementi, la variazione è stata leggermente più intensa del dato provinciale. Sembra si stiano così progressivamente



esaurendo le indicazioni in negativo degli ultimi anni, anche se siamo ancora ben al di sotto dei volumi che si rilevavano dieci anni fa: a fronte delle 3.685 transazioni normalizzate del 2017, nel 2011 se ne contavano 4.342.

L'andamento provinciale risulta in crescita anche per quanto riguarda il mercato non residenziale, con incrementi relativi sempre maggiori rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento, fatta eccezione per la destinazione agricola.

Alla fine dell'anno i risultati del **turismo** hanno confermato il buon andamento dei mesi precedenti. Nel complesso della provincia gli arrivi sono cresciuti (+7,5%), con un aumento sia del turismo nazionale sia di quello straniero. Per quanto riguarda le presenze (numero di pernottamenti) i dati diffusi dalla regione evidenziano aumenti relativi più consistenti (+15,6%), che comportano una permanenza media maggiore, in particolare per quanto riguarda il turismo italiano e la costa. Il numero di notti per turista rimane invece stabile per le strutture alberghiere e il comune capoluogo. I dati riferiti ai Lidi comacchiesi registrano le variazioni più consistenti negli arrivi, e ancor di più nelle presenze sia di italiani che di stranieri, grazie anche ad un'estate calda che ha permesso una delle stagioni più positive degli ultimi anni.

In città, prosegue il buon andamento, con incrementi soprattutto nei pernottamenti di italiani e negli arrivi del turismo straniero.

Risultano in crescita anche i dati riferiti al comune di Cento, dove si registra un calo solo dei pernottamenti degli stranieri (-12,1%).

Migliorano inoltre i dati riferiti ai soli esercizi alberghieri in tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione, ad eccezione per il numero di arrivi nei comuni più piccoli della provincia, dove calano i turisti stranieri.

Per quanto riguarda le provenienze dei turisti si segnala la Lombardia come prima regione per la città e per gli altri comuni più piccoli, mentre l'Emilia-Romagna lo è per i Lidi di Comacchio. Sul fronte dei paesi stranieri la Germania è lo stato da cui provengono più turisti sulla costa, dove il numero di pernottamenti di tedeschi è superiore a quello dei lombardi, e la Cina è la provenienza più diffusa per la città, pur registrando una lieve contrazione rispetto lo scorso anno. Gli incrementi più rilevanti dei pernottamenti a Ferrara città, si registrano per i turisti turchi, indiani e polacchi.

I dati di **demografia delle imprese** rilevano più unità locali, più società di capitale, meno imprese individuali nel commercio, in agricoltura e nelle costruzioni. Nel corso del 2017 le imprese ferraresi, riducendo ancora il numero di iscrizioni e accelerando il ritmo in diminuzione delle chiusure, hanno raggiunto quota 35.530 unità. Questo a causa delle 1.827 nuove imprese che purtroppo non riescono a compensare le 2.107 cessazioni producendo così un saldo negativo di 280 imprese, più contenuto rispetto all'anno precedente (-324).

Per quanto riguarda le *forme giuridiche*, sempre rilevante la crescita delle società di capitale aumentate nel corso di un anno di 177 unità (lo scorso anno il saldo positivo tra iscrizioni e cessazione era stato di 143), corrispondente ad un tasso di crescita del +2,8%. Il dato conferma un orientamento ormai consolidato anche tra i neo-imprenditori ferraresi che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione (in particolare a valle delle normative di favore introdotte per sostenere la nascita di Startup innovative e PMI innovative), ma soprattutto perché la società di capitale si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita più sicuro per l'idea di business. La riduzione tendenziale della base imprenditoriale è stata determinata dal più forte andamento negativo delle ditte individuali (scese di 300 unità pari al -1,4%), accompagnato da una più contenuta riduzione delle società di persone, diminuite di 141 unità, ma che in termini percentuali risulta più grave (-2,0%). Queste ultime risentono negativamente dell'attrattività della normativa



sulle società a responsabilità limitata, che sostiene invece l'aumento tendenziale delle società di capitale.

A livello di *macro settori*, la base imprenditoriale ferrarese di commercio, agricoltura, costruzioni e industria continua a restringersi, mentre quella dell'aggregato dei servizi tende ad espandersi. In dettaglio, i settori che hanno maggiormente concorso alla riduzione delle imprese sono anche quelli che in termini di rappresentatività costituiscono le quote più rilevanti.

Il segno rosso per l'industria manifatturiera (-38 unità, contro le -51 dell'anno precedente), racchiude andamenti diversificate tra le divisioni di attività, al suo interno solo poco più di un terzo non rileva contrazioni; in dettaglio cresce soprattutto il comparto delle riparazioni. Registrano una riduzione delle imprese, anche i settori dei trasporto e magazzinaggio, le attività immobiliari e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Segnali positivi quindi solo dai settori dei servizi, in primo luogo dalle attività finanziarie e assicurative, seguite dall'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, quindi dalla crescita dei servizi di alloggio e ristorazione. Spicca la rapidità della crescita delle attività nella sanità e assistenza sociale (+10,9%) e dell'istruzione (+2,8%), ambiti nei quali lo stato del settore pubblico ha lasciato ampi spazi all'imprenditoria privata.

I settori che più degli altri hanno contribuito alla tenuta del sistema delle imprese appartengono quindi alle attività di servizi destinati al consumatore finale e servizi misti, vale a dire destinati a imprese o privati, sociali o collettivi.

Le *imprese giovanili*, pur rappresentando più di un quarto del totale delle iscrizioni e appena il 13% delle chiusure complessive, a causa della perdita dei requisiti delle imprese iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza, passando dalle 2.870 unità del 2016 alle attuali 2.730 (135 in meno). Il saldo della movimentazione è largamente positivo (+241 unità) e in leggera ripresa rispetto allo scorso anno (221).

Per le *imprese straniere*, la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva risulta in rallentamento, segnando un +91 unità, quando nel 2016 il saldo era stato di +129, mentre tra il 2011 e il 2012 l'ordine di grandezza è stato addirittura doppio. Pressoché confermate le cancellazioni, si riducono anche per gli stranieri le nuove iscrizioni. Continua comunque a crescere lentamente la loro incidenza sul totale, ora ogni 1.000 imprese registrate 86 non sono gestite da italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 113 e in Italia di 96.

Per quanto riguarda l'*imprenditoria femminile*, l'andamento della movimentazione registra una contrazione con un saldo tra aperture e chiusure negativo (-94 unità,) dovuto in questo caso solo ad un incremento nelle cessazioni. Il saldo migliora decisamente al netto del commercio dove è concentrato più di un quarto delle imprese rosa, per il quale si registra un saldo negativo di 118 unità. La quota di imprese femminili in provincia ritorna ai livelli del 2015 con un valore del 22,8%, quota ancora superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,6%) e in Italia (21,9%).

La distribuzione delle 7.486 *unità locali*, complessivamente in aumento, è rimasta pressoché invariata, con una quota rilevante delle unità con sede in provincia (57%), anche loro in crescita. Tra le localizzazioni di imprese con sede fuori città, l'incremento relativo maggiore è registrato da quelle con sede all'estero, che si avvicinano a quota quaranta. Diminuiscono solo quelle con sede fuori l'area geografica del Nord Est.

Dal lato del **credito**, i dati di Banca d'Italia registrano ancora miglioramenti, che coinvolgono in misura diversa le varie componenti dell'economia del territorio. A dicembre 2017 il valore complessivo dei prestiti concessi ha confermato la velocità di crescita rilevata nei 3 trimestri precedenti (+1,3%). In particolare crescono i prestiti alle imprese medio grandi (con un'intensità in aumento) e alle famiglie consumatrici. Per quest'ultimo comparto l'aumento trimestrale risulta un po' in frenata. Da segnalare l'inversione del trend negativo dei finanziamenti per il settore delle imprese di minor dimensione ed in particolare la crescita sostenuta per il comparto delle «famiglie produttrici».



Mentre a Ferrara i prestiti alle imprese hanno ricominciato a crescere già dall'inizio dell'anno, in Emilia-Romagna, solo l'industria manifatturiera segna una variazione positiva significativa. In provincia, solo la variazione negativa dei prestiti concessi alle imprese delle costruzioni rallenta la crescita complessiva.

Per quanto riguarda la qualità del credito, nel quarto trimestre 2017, si riduce il tasso di deterioramento per le imprese di manifattura e costruzioni, mentre per il tasso di ingresso, il valore diminuisce solo per i servizi. L'indicatore più elevato tra i settori, ma anche della serie, risulta essere sempre quello delle costruzioni. Entrambi i tassi rimangono inferiori ai dati regionali.

Si registra un rallentamento della crescita dei *depositi*, dovuto sia al settore delle famiglie sia al comparto, più limitato, delle imprese, la cui incidenza sale, rimanendo inferiore al 18% del totale e minore alla quota della regione (circa il 30%). L'andamento, pur in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna, evidenzia variazioni positive molto più contenute. Calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.921 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla regione (38% contro il 23%), pur se in una fase di ridimensionamento.

Limitata anche la crescita dei titoli a custodia, tra i quali obbligazioni e titoli di stato calano, a fronte quindi della crescita di azioni e investimenti in OICR, uniche componenti dei depositi a crescere, insieme ai conti correnti.

Nel 2017 è proseguita la contrazione dei **protesti** sia per numero che per valore, registrata soprattutto per i vaglia cambiari e per le tratte non accettate, il cui valore assoluto incide relativamente poco sul totale. Hanno invece ricominciato a crescere gli assegni bancari, il cui trend positivo è stato totalmente compensato dalle riduzioni delle altre componenti.

Le sentenze di **fallimento** diminuiscono, in particolare tra le attività del terziario. Il dato annuale è più basso anche di quanto registrato nel 2012, anno del sisma. Ogni diecimila imprese registrate sono 13 i fallimenti, e il rapporto risulta più basso sia al dato regionale (19), che a quello nazionale (18).

Nel 2017 si sono inoltre registrate 412 aperture di scioglimenti e liquidazioni volontarie, 48 in meno rispetto allo scorso anno (-9,9%). La contrazione risulta più accentuata rispetto all'ambito nazionale e di poco inferiore al dato regionale. Tra i settori prevalgono le diminuzioni, mentre solo i comparti delle costruzioni, della logistica e i servizi alle imprese rilevano aumenti. Risulta ridimensionato anche il numero delle procedure nel commercio, settore dove si concentra ancora la consistenza più rilevante di procedure.

Proseguono i segnali di miglioramento per il **mercato del lavoro**. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro a Ferrara, calano le *persone in cerca di occupazione*, passate da oltre 17mila a 15mila, mentre aumentano gli *occupati*, meno di quanto avvenuto nel corso del 2016 (+1.500 unità a fronte di +1.620 nel 2016), con una variazione percentuale inferiore solo di un decimale (+1,0% contro il +1,1% del 2016). Il *tasso di occupazione* così cresce (67,6%), in particolare per quanto riguarda la componente maschile con l'indicatore che sale di oltre un punto percentuale (74,9%), mentre per quanto riguarda le donne l'aumento è di soli 0,6 punti (60,5%).

Il *tasso di disoccupazione* continua a diminuire, tornando ad un valore a una cifra, inferiore al dato medio dell'Italia. Rimane invece superiore all'11% la disoccupazione femminile, diminuita in un anno di solo 3 decimi di punto.

Al contrario di quanto accade in Italia, in regione e a Ferrara città, il tasso di *disoccupazione giovanile* (15-24 anni) è cresciuto, passando dal 31,2% del 2016 al 34,7%, quando lo scorso anno era calato di quasi 10 punti percentuali. L'ultimo valore registrato è ora allo stesso livello del dato medio italiano. Prosegue la diminuzione della *popolazione inattiva*, trend evidenziato quest'anno per tutti i generi, quando lo scorso anno era stato registrato soprattutto dalla componente maschile.



Segnali di miglioramento anche dal ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nel 2017 cala il valore delle ore autorizzate per le aziende ferraresi in tutte le tipologie di cassa integrazione guadagni, in particolare quelle riferite ad ordinaria e deroga. Sono state richieste dalle imprese ferraresi 1,8 milioni di ore, prevalentemente in straordinaria (-31,4%), tornando ad un livello di valori complessivi pre-crisi. Anche in regione e in Italia le ore risultano in diminuzione, più intense solo per quanto riguarda la straordinaria. La contrazione registrata a Ferrara per l'ordinaria ha interessato soprattutto le imprese meccaniche (oltre i due terzi del totale), così come accade per la straordinaria, dove, nel complesso, diminuiscono le richieste di ore per la riorganizzazione e la crisi, mentre crescono quelle per la «solidarietà». La deroga rappresenta ora appena il 5% del monte ore complessivo.

Al 1° gennaio 2018 si stima che la **popolazione** della provincia ammonti a 347.015 residenti, in calo rispetto allo scorso anno di circa 1.300 unità. Aumentano invece i residenti stranieri, che superano le 31mila unità.

Dopo sei anni, il 2017 è stato caratterizzato da una parziale tenuta del numero di nati (cresciuti di qualche decina di unità), ma allo stesso tempo si registra anche un aumento consistente dei decessi, tornati al di sopra delle 5.000 unità. Il tasso di natalità sale al 6,1 per mille residenti, quando per l'Italia è stimato al 7,7 per mille e in Emilia-Romagna al 7,6. Il tasso di mortalità, sale al 14,5 per mille, toccando uno dei livelli più alti tra quelli misurati dal secondo dopoguerra, determinato dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Il *saldo naturale* raggiunge così il record negativo di -2.917 unità. È il peggior risultato dal 1975, vale a dire dall'anno in cui ha cominciato ad essere negativo. Anche a livello nazionale si è raggiunto un minimo storico. Tra le 2.101 nascite, più di un quinto (443) riguardano stranieri residenti, in aumento rispetto al 2016 (428).

Aumentano le iscrizioni di cittadini stranieri (passate dalle 1.775 unità del 2016 alle 2.490 del 2017). Il *saldo migratorio* netto con l'estero di 1.757 unità, corrispondenti a un tasso del 5,1 per mille, registra un consistente incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a 972 unità (2,8 per mille). È frutto di 2.678 iscrizioni (cresciute del 40%) e 921 cancellazioni (rimaste pressoché stazionarie) e rappresenta poco più della metà di quello conseguito nel 2010, momento di massimo storico per i flussi migratori internazionali per Ferrara. Il trend è in linea con quanto accade a livello nazionale.

Gli *stranieri residenti*, registrati presso le anagrafi comunali, al 1° gennaio 2018 si stima siano 31.335 e rappresentano il 9% della popolazione totale (era l'8,6% nel 2016). Per gli stranieri risultano positivi il saldo naturale (+396) e il saldo migratorio con l'estero (+2.169). Nonostante la cancellazione per irreperibilità e l'acquisizione della cittadinanza italiana, il numero di cittadini stranieri aumenta di circa mille unità.

Nel 2017 l'andamento positivo del movimento migratorio, non sufficiente a coprire il corrispondente saldo negativo di nascite e morti, determina una riduzione del -3,9 per mille della popolazione residente a Ferrara. Lo scorso anno la variazione negativa è stata più accentuata, pari al -8,7 per mille e corrispondente a -3.074 unità. A livello nazionale la diminuzione relativa è stata pari al -1,6 per mille.

Allo stesso tempo, non arretra il processo di invecchiamento, assoluto e relativo. Gli ultrasessantacinquenni sono 96.301, il 27,7% della popolazione ferrarese (la percentuale italiana si ferma al 22,6%); quelli di 80 anni e più sono 31.465, il 9,1%.

In diminuzione risultano sia la popolazione in età attiva (15-64 anni) sia quella fino a 14 anni di età. La prima scende a 212.578, il 61,3% del totale, la seconda comprende 38.217 ragazzi e rappresenta l'11,0%.

L'indice demografico di dipendenza strutturale ha superato la quota del 63%, mentre quello riferito solo agli anziani il 45%, quando a livello nazionale l'indicatore è pari al 35,2%.



Camera di Commercio  
Ferrara



Osservatorio dell'economia

## **ECONOMIA FERRARESE** **Report**

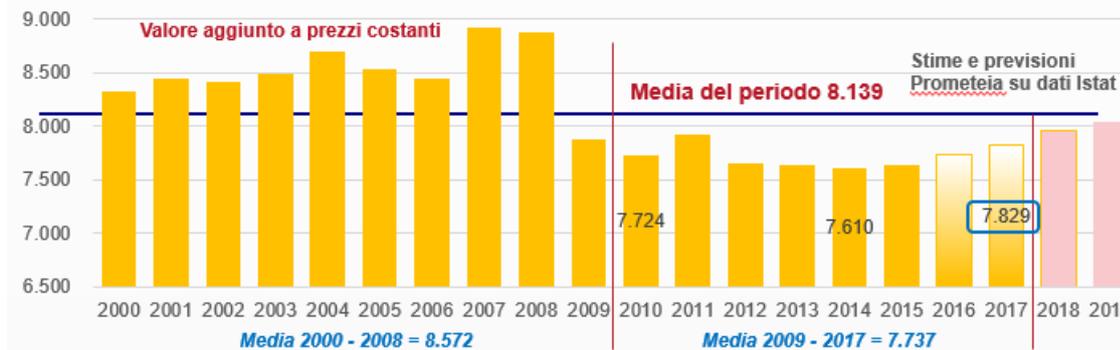
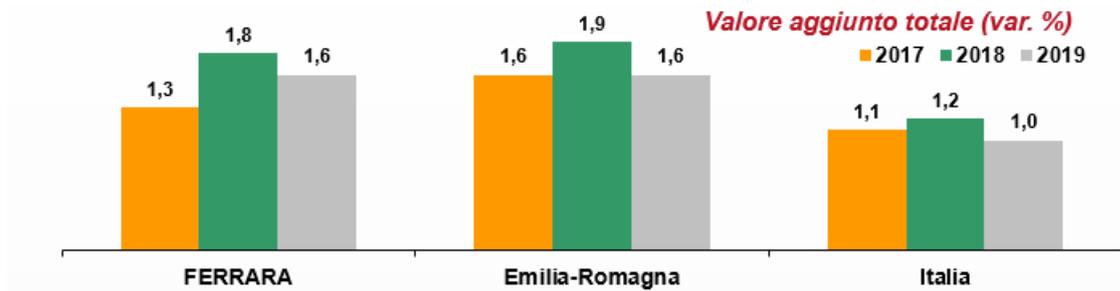
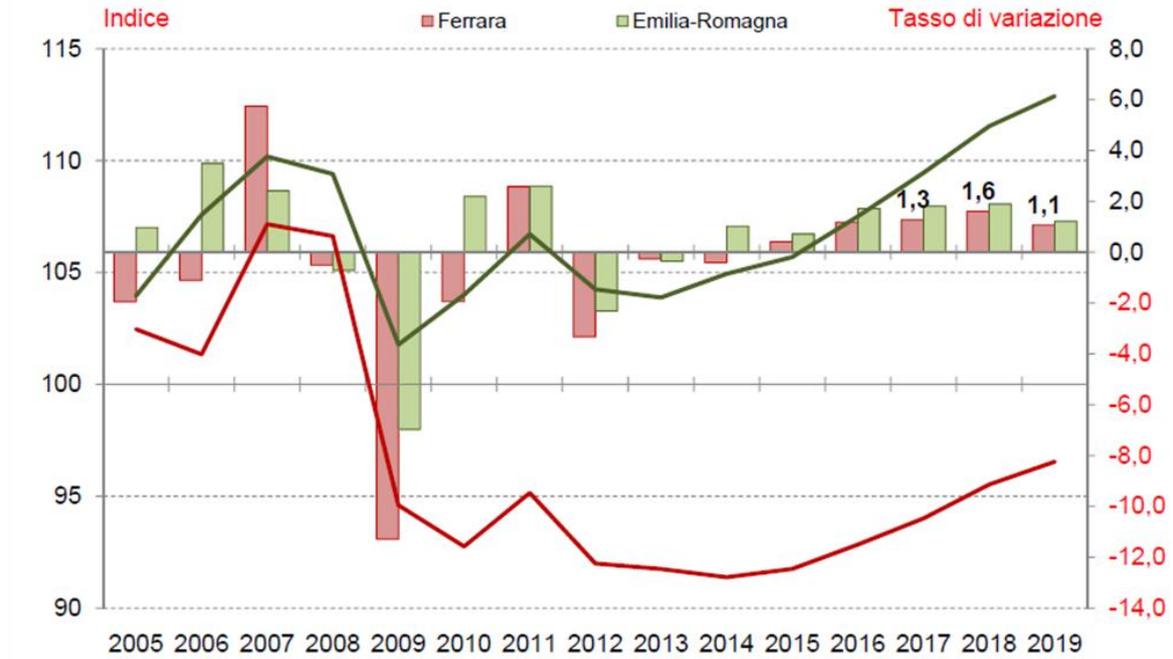
Del 28 marzo 2018

L'indice di vecchiaia, il rapporto tra under 14 e over 64, sale al 252,0%. Berra, Jolanda di Savoia, Ro e Copparo, i comuni con i valori più elevati, mentre i territori con gli indicatori più bassi sono localizzati nell'Alto ferrarese (Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno).



**ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati**

**Scenari e previsioni per Ferrara - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. gennaio 2018**  
**Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2017 e previsione 2018-2019)**



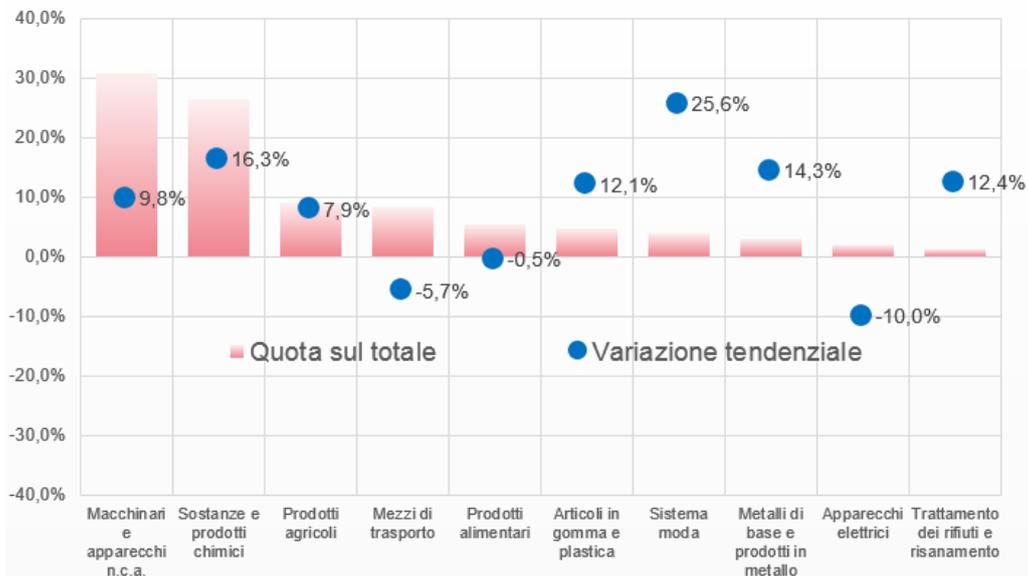
**IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE**

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2016	2017	2015	2016	2015	2016	2015	2016
<b>Ferrara</b>	2,2	3,2	-3,4	-0,2	1,4	1,2	1,3	1,6
<b>Emilia-Romagna</b>	2,3	3,3	1,2	1,7	1,7	1,4	1,8	1,9
<b>Italia</b>	2,2	3,1	0,9	1,4	1,5	1,2	1,6	1,6

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali



**ESPORTAZIONI – Contributo dei settori anno 2017**



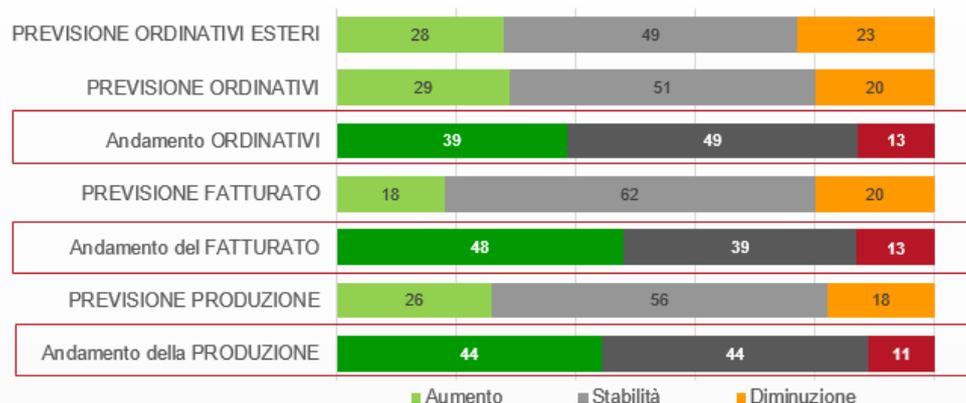
**Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali anno 2017**

TERRITORIO	2017 provvisorio		Va. % anno 2017/2016		% sul totale 2017		% sul totale 2016	
	import	export	import	export	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	947.940.135	2.420.716.673	4,4%	9,4%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>EUROPA</b>	816.245.534	1.587.570.456	6,9%	11,6%	86,1%	65,6%	84,1%	64,3%
Unione europea 28	803.268.895	1.408.514.490	7,3%	10,1%	84,7%	58,2%	82,4%	57,8%
Area euro19	667.222.170	1.129.981.853	10,4%	10,1%	70,4%	46,7%	66,5%	46,4%
Extra Ue 28	144.671.240	1.012.202.183	-9,4%	8,5%	15,3%	41,8%	17,6%	42,2%
<b>Germania</b>	212.667.530	381.626.775	8,4%	6,6%	22,4%	15,8%	21,6%	16,2%
<b>Stati Uniti</b>	13.813.583	369.552.622	-38,6%	7,3%	1,5%	15,3%	2,5%	15,6%
<b>Cina</b>	55.813.353	100.124.887	1,3%	25,2%	5,9%	4,1%	6,1%	3,6%

**CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)**

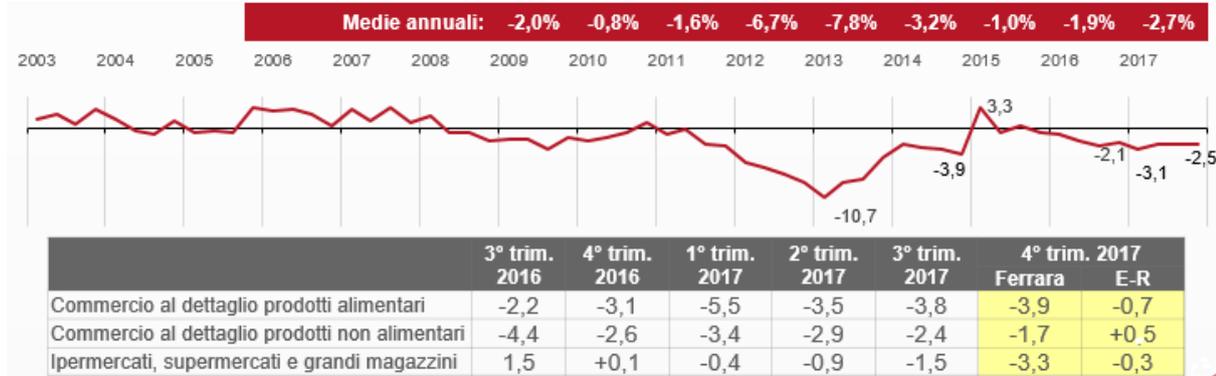
	4° trimestre 2017				Media anno 2017			
	Totale	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
<b>Produzione</b>	1,7%	1,8%	-0,7%	2,5%	0,8%	-0,8%	2,3%	0,6%
<b>Fatturato</b>	3,2%	2,2%	-0,7%	2,9%	0,8%	-0,1%	4,1%	1,4%
<b>Ordinativi</b>	2,0%	2,1%	-0,3%	2,7%	0,8%	-0,3%	2,6%	0,3%
<b>Fatt. Estero</b>	5,9%	4,3%	3,8%	4,2%	4,4%	7,0%	5,8%	4,5%

**Andamento congiunturale del 4° trimestre 2017 rispetto al trimestre precedente e previsioni per il trimestre successivo**

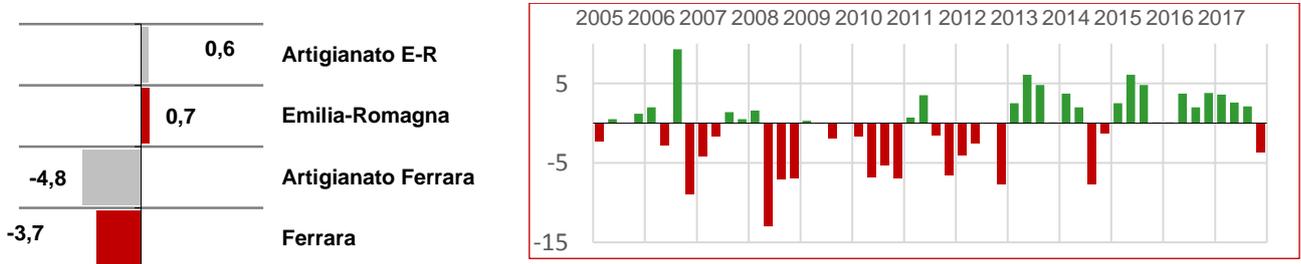




**COMMERCIO Vendite** Variazione tendenziale 2003-2017



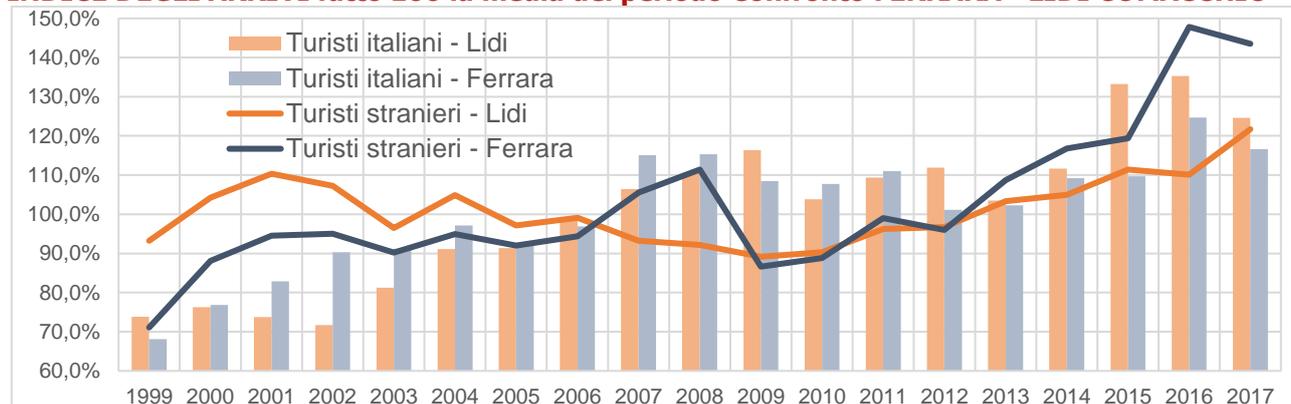
**COSTRUZIONI Volume d'affari** Variazione tendenziale 4° trimestre 2017



**Arrivi e presenze ANNO 2017**

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
<b>PROVINCIA</b>								
2017	412.620	1.877.905	200.542	1.142.146	613.162	3.020.051	293.791	688.389
VAR. % 2017/2016	6,2%	19,0%	10,2%	10,3%	7,5%	15,6%	7,2%	9,0%
<b>LIDI DI COMACCHIO</b>								
2017	204.436	1.461.671	109.023	971.562	313.459	2.433.233	70.326	279.216
VAR. % 2017/2016	7,9%	22,4%	11,6%	12,3%	9,1%	18,2%	9,3%	9,5%
<b>COMUNE CAPOLUOGO</b>								
2017	163.281	311.668	82.611	144.054	245.892	455.722	190.704	334.344
VAR. % 2017/2016	4,8%	10,1%	9,5%	1,2%	6,4%	7,1%	7,1%	8,9%
<b>CENTO</b>								
2017	12.366	32.231	4.149	8.976	16.515	41.207	12.910	26.468
VAR. % 2017/2016	12,6%	11,1%	8,4%	-12,1%	11,5%	5,1%	12,9%	8,1%
<b>ALTRI COMUNI</b>								
2017	32.537	72.335	4.759	17.554	37.296	89.889	19.851	48.361
VAR. % 2017/2016	0,7%	0,7%	-3,4%	-2,9%	0,1%	0,0%	-1,5%	6,7%

**INDICE DEGLI ARRIVI fatto 100 la media del periodo Confronto FERRARA - LIDI COMACCHIO**





## Movimentazione Serie storica, dati annuali

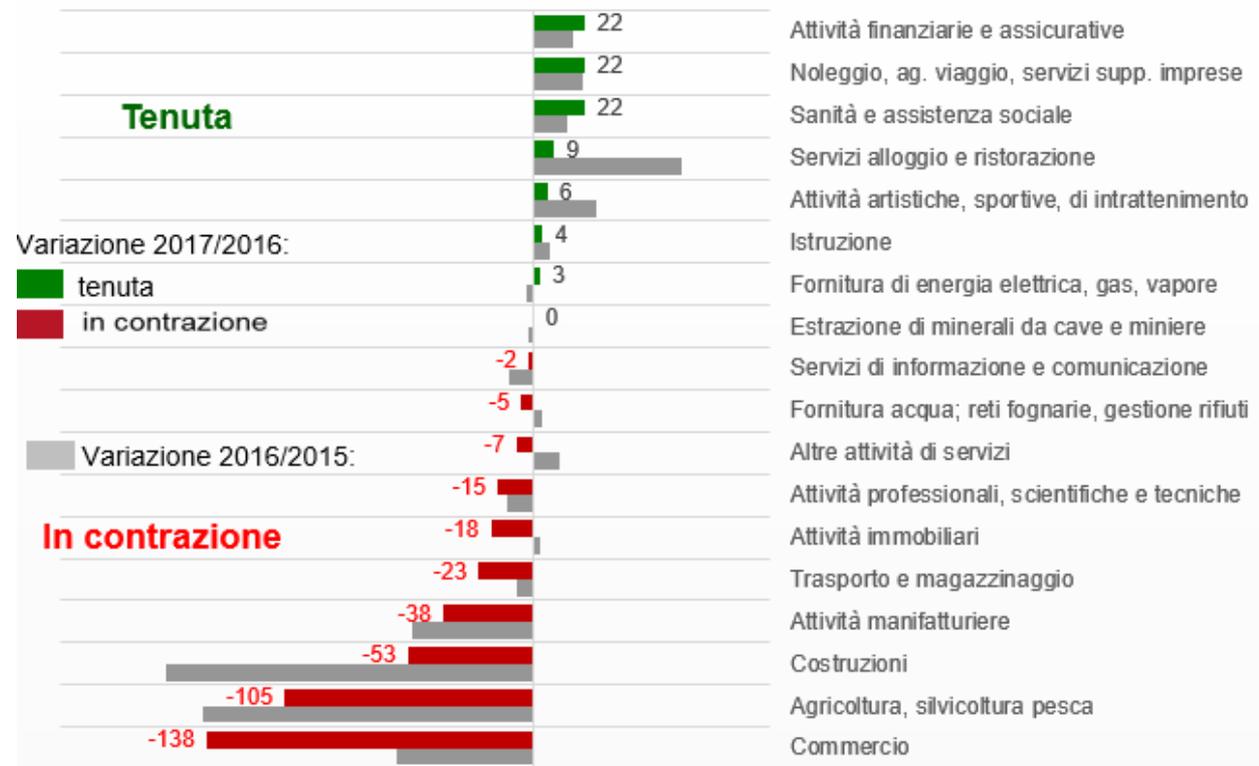
	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2006	2.550	2.451	+99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	+255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171
2015	2.013	2.146	-133
2016	1.900	2.224	-324
2017	1.827	2.107	-280

## UNITÀ LOCALI per tipo di localizzazione

	2016	2017	Var. 2017/16	Var. % 2017/16
Sede	35.906	35.530	-376	-1,0%
U.L. con sede in prov.	4.195	4.287	92	2,2%
U.L. con sede in regione	1.164	1.177	13	1,1%
U.L. con sede nel N-E	767	775	8	1,0%
U.L. con sede in Italia	1.257	1.209	-48	-3,8%
U.L. con sede all'estero	34	38	4	11,8%
TOTALE	43.323	43.016	-307	-0,7%

## Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Var. assolute annuali, 2017 – 2016 al netto delle cancellazioni d'ufficio



## INDAGINE ISTAT FORZE DI LAVORO, medie provinciali

Tasso di occupazione 15-64 anni

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

	2017	2016	2015		2017	2016	2015
Ferrara maschi	74,9	73,5	71,7	Ferrara maschi	7,6	9,4	11,0
Ferrara femmine	60,5	59,9	59,0	Ferrara femmine	11,7	12,0	13,8
Ferrara totale	67,6	66,6	65,3	Ferrara totale	9,5	10,6	12,3
Emilia-Romagna	68,6	68,4	66,7	Emilia-Romagna	6,5	6,9	7,7
Italia	58,0	57,2	56,3	Italia	11,2	11,7	11,9